Anno XIX. Domenica 7 Luglio 1889 Num. 20.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

Il giornale
si pubblica
ogni Domenica.

Si Deus pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

Il libro del generale Cadorna

Dopo l'interessante ed autorevole lettera di S. E. il generale conte De Courten, *che abbiamo l'onore e ci facciamo un dovere di pubblicare, e dopo le* Osservazioni critiche *del nostro commilitone A. M.* Bonetti *che hanno veduto la luce nell Opuscolo già da noi annunziato, chiudiamo col seguente articolo, la discussione su questo libro, sembrandoci superflua ogni altra osservazione.*

(*Vedi N. 19.*)

Questo movimento strategico di marciare su Roma alla sinistra del Tevere è per il general Cadorna come una risoluzione d'un arduo problema militare, come un punto splendido delle sue cognizioni militari e crede che se non avesse ottenuto di procedere a questo modo, tutto sarebbe andato alla malora.

A questo proposito critica più volte il sistema adottato nel 1849 dall'esercito francese d'aver attaccato Roma ad ovest e aver dovuto sostenere un assedio regolare di 30 giorni con escavazione di cinque parallele, erezione di quattordici batterie e apertura della breccia a Porta S. Pancrazio; quasi che non fosse noto che, sebbene crudele, quello altro non fu che uno studio.

Se il sig. general Cadorna esaminò la posizione di Roma, allorchè vi stabilì dimora, avrà dovuto accorgersi ch'essa era prendibile in cinque ore se la resistenza era nulla, come avvenne il 20 settembre, o in tre giorni con una resistenza sufficiente, assediata da 60 mila uomini.

Voler introdurre delle difficoltà ove non sono, voler pompeggiar di bravura ove non c'è bisogno che d'un pò di criterio, voler far credere d'aver fatto prodigi ove tutto è facile, è lo stesso che tentare delle avventure alla Don Chisciotte.

Di nessun generale italiano il nostro storico fa menzione con onore. Anzi nella nota a pagina 191 asserisce che *non tutti i morti e feriti, vennero dalla parte del nemico,* ma che i soldati italiani si uccisero e ferirono tra loro, pare incontrovertibile per colpa, secondo il Cadorna, del general Bixio.

Cita però il general Sivori, che scrisse della campagna di Roma e stabilì che si doveva marciare su Roma alla destra del Tevere.

Allorchè il Cadorna stava spettatore dell'attacco alle mura di Roma, in grado di poter dare le ulteriori disposizioni, egli rammenta che il Conte Beaufort, nella sua storia dell'invasione dello stato pontificio, aveva detto che una palla aveva colpito nello stipite della finestra in cui era affacciato. Ebbene, egli dice, il Beaufort ha torto di scrivere che era alla finestra, assicura che trovavasi invece sopra una terrazza, che la palla realmente percosse nel muro, ch'egli ne fu illeso. Il generale Cadorna ha fatto sott'intendere che la palla che doveva ucciderlo non era ancora fusa, come già disse Napoleone I, nella battaglia d'Austerlistz.

Da ciò e da molti altri fatti che si potrebbero citare, risulta chiaro che tutto il suo racconto tende a dimostrare il suo orgoglio di gran generale, o meglio la sua boria in ogni atto della facile impresa.

Perfino se la prende col maggior generale Angelino, perchè il professor Rinaudo, nella - *Una pagina di storia, 20 settembre 1870,* - narra che a lui *toccò l'altissimo onore di proclamare in Campidoglio Roma capitale d'Italia.* Il Cadorna di rimando aggiunge « *il maggiore generale Angelino può aver pronunciato queste e ben altre cose* ma non era investito di tale ufficio. L'Angelino che osa menomare le prerogative che forse a lui solo potevano spettare!

Io non voglio parlare delle inesattezze, dacchè sarebbe lunga la lista.

Egli dice che da Spoleto a Roma è tutto un deserto; eppure è seminata la campagna di paeselli e grosse borgate sia percorrendo la Salaria, sia la ferrovia, e moltissime sono le case rurali, i casali delle tenute e va dicendo:

Che a Passo Corese l'aria è pessima, mentre è una regione meno malsana delle altre, e difatti per febbri periodiche non ebbe a soffrire il corpo d'occupazione:

Che percorrendo la Salaria per venire a Roma s'incontra in Monterotondo, mentre questo dista da essa di circa tre chilometri e non ha nè bastioni, nè cinta fortificata, ma semplici mura castellane.

Ha scambiato poi i nomi de' paesi in regioni o contrade e viceversa, e tutto ciò dopo venti anni di studio.

Ma che cos'è poi questo libro, che il sig. Cadorna aveva fatto preannunciare all'Europa, come se grandi rivelazioni avesse a fare e non *un pò di luce*, ma molta luce avesse a diffondere sugli avvenimenti del 1870?

Nessuno lo cura e pochissimi l'hanno acquistato, È un libro nojoso che si legge a stento, che affatica e stanca.

Eppure se si prende il *testo* e si mette in caratteri come quelli del *Messaggero*, io credo non basterebbe a riempire quel giornale. Il resto è una filatura di note superflue, di digressioni ridicole come quelle sulla stampa per i giornalisti, da cui il grand'uomo era annojato, e richiama le disposizioni inglesi nella Crimea, quelle del governo italiano nell'Abissinia, e mi pare anche di Napoleone, della Germania ecc.

Trascrive una moltitudine di telegrammi inutili e che non fanno, nè ficcano se non per mostrare il suo acume.

Ha mostrato in due casi di fare l'erudito nel forte di Civita Castellana rammentando Macdonald, e in altro sito Napoleone I. ma in un modo così sciatto da far credere che nella storia non è profondo.

Ove egli tenta il sublime è nella politica. Peccato che non sia compreso!

Da ultimo ha copiato dal libro verde, mi pare, una serie di documenti

diplomatici tanto lunghi, quanto noiosi, molti dei quali entrano nella questione proprio per forza. Ma per lui sono serviti ad ingrossare il volume. Ecco tutto.

Dal contesto del libro però si rileva sempre che egli è un generale politico, tanto vero che per condurre 60 mila uomini a Roma, terra italiana conosciuta e percorsa da tutt' i viaggiatori del mondo per lungo e per largo con carte geografiche, corografiche e topografiche abbondanti, egli non ha saputo raccapezzarsi e ha fatto mancare il sale in una divisione, il pane in altra senza punto preoccuparsene, tanto era assorto nelle vedute diplomatiche nazionali e internazionali.

Se darà alla luce, come promette, *l'operato dell' amministrazione della guerra in Toscana 1859-1860 o l'ingrato incarico di reprimere la sollevazione di Sicilia nel 1866* e sballerà d'ampollosità quante ne ha gonfiate in questo libro, i Toscani e i Siciliani ne sentiranno delle belle!

B.

Lettera del generale conte Raffaele DE COURTEN

Avendo letto il libro del generale Cadorna, da lui intitolato « la liberazione di Roma » (e che liberazione!), mi ha penosamente impressionato la nota inserita in fondo alla pagina 207, ove il generale stesso, che pur è un gentiluomo, insinua gratuitamente, ed in modo non certo cavalleresco, che il generale Kanzler fosse assai più preoccupato della personale sua posizione, che dolente della situazione generale delle cose. Contro questa malevola ed ingiuriosa insinuazione, che offende l'onorabilità di un mio compagno d'armi, ora scomparso dalla scena del mondo, mi sento in dovere di categoricamente protestare.

Il generale Kanzler, non Bavarese, ma del Gran Ducato di Baden, nei venticinque anni, quanti allora aveva servito sotto la bandiera pontificia, aveva costantemente dato prove non dubbie d'illimitata devozione alla S. Sede ed alla Sacra Persona del Pontefice, per cui nulla giustifica l'indelicata supposizione anzidetta.

I numerosi documenti citati nel libro del generale Cadorna dànno luogo a molte riflessioni. Mentre colle arti più sleali, sebbene con poco successo, si tentava di appiccare il fuoco della ribellione sul territorio pontificio, per poi gridare all'incendio, ed avere un pretesto d'intervenire *a tutela del Pontefice*, spogliandolo del ristrettissimo principato che Gli era rimasto, fingendo dei pericoli per la Sua Sacra Persona, si venne finalmente nella determinazione d'impossessarsi in qualunque modo di Roma.

L'impresa, da lunga mano preparata colle solite arti, da Cavour medesimo qualificate di bricconate, non era difficile in vista dell'enorme disproporzione di forze, e per le restrizioni imposte dal Pontefice, onde evitare maggior spargimento di sangue; cioè, che le truppe pontificie non combattessero in aperta campagna, e che la resistenza cessasse appena fosse aperta la breccia. Non intendo con questo di criticare le operazioni militari dirette dal generale Cadorna; esse erano ordinate per far fronte ad una maggiore resistenza, previsione che poteva verificarsi, ed era generalmente desiderata dall'elemento militare pontificio.

In quanto al modo col quale il 21 settembre 1870 le truppe pontificie defilarono davanti al generale Cadorna, sono in grado di dire tutta la verità, senza tema di essere smentito. Alla testa delle medesime si trovavano il generale marchese Zappi ed il generale Raffaele de Courten, non *Courtain*, come lo chiama il generale Cadorna. Appena essi erano oltrepassati, furono da un Aiutante di campo cortesemente invitati a recarsi presso il generale Cadorna per assist-e

rè al *defilè* delle nostre truppe. Esse, sotto l'impressione della Benedizione del Pontefice e loro Sovrano, impartita prima di lasciare la piazza di S. Pietro, sfilarono gridando *Viva Pio IX*, e niente altro. Allora vidi il bombardatore del Trastevere, colui che voleva fossero annegati i Cardinali, col volto acceso di furore, scambiare vivaci parole col generale Cadorna, senza però intenderle, ed avendomi egli, (Cadorna) rimproverato di questo contegno delle truppe, gli risposi che non vedeva niente di male nel grido di *Viva Pio IX*. Ma il Generale Cadorna mi replicò che non era il momento opportuno di emettere un tale evviva. A scanso di qualunque inconveniente, ed anche per deferenza al Generale Cadorna, diedi l'ordine, da trasmettersi a tutta la colonna, di defilare in perfetto silenzio; ordine che fu rigorosamente osservato.

Per convincere il Generale Cadorna che ho conservato la memoria di quello che accadde in quel triste giorno, rammenterò che il medesimo Generale, avendo chiesto perchè i due generali pontifici erano a piedi, gli fu risposto : « per non aver imbarazzi nel trasporto sulla ferrovia » ; ed avendo egli altresì rimarcato che i comandanti di compagnia non salutavano, gli si replicò « che il nostro regolamento non prescriveva il saluto che pel solo Sovrano. »

Nel gergo triviale del Guerzoni e di altri liberali del medesimo stampo, l'esercito pontificio viene rappresentato come un'accozzaglia di mercenari e di masnadieri, come fecciosa ciurmaglia, e poco meno che gente di sacco e di corda.

Chi volesse sinceramente edificarsi sulla composizione dell'esercito pontificio veda l'annuario militare del 1869. Nell'ufficialità figurano i nomi di famiglie distintissime d'Italia e di altre nazioni, ed anche la bassa forza conteneva membri di famiglie rispettabilissime d'Italia e dell'estero. Or, chi non ha rinnegato ogni sentimento cattolico non dovrebbe meravigliarsi che Volontari d'Italia, di Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, della Germania, del Canadà, della Spagna e dell'Irlanda, mossi da un nobilissimo ideale, pel quale palpitava il cuore di ogni buon cattolico, venissero ad arruolarsi sotto la bandiera pontificia, per la tutela del loro Padre, il Romano Pontefice, e del Suo Principato, esposto a mille insidie da parte del Governo italiano, che aspirava al possesso di Roma. Non li muoveva certo la brama di ricchezze, poichè in questo secolo niuno si è mai arricchito al servizio pontificio, fuorchè di meriti e di onore. Ciò nonostante il Generale Cadorna non si vergogna di scrivere, che dopo la partenza dei soldati francesi il governo pontificio era ridotto ad essere, non più tutelato da truppe regolari straniere, ma dall'esercito pontificio, al quale appartenevano *mercenari di varie nazioni, con alcuni indigeni, feccia della popolazione;* aggiungendo che questi volontari, e perfino le guardie svizzere erano odiati dalla popolazione.

Essi, invece dalla gente onesta ed amante dell'ordine, riceverono testimonianze non dubbie di stima e di simpatia. Se le popolazioni gemevano sotto l'oppressione di questi Volontari, come si spiega che mentre il nemico era alle porte non accadde alcun sollevamento ? Chi è destinato al mantenimento dell'ordine, sarà sempre odiato dalla canaglia, ed anche questo lo deve esperimentare il governo italiano.

I così detti liberali italiani considerano le cose in un modo esclusivo, e solo dal loro punto di vista, quasi che al mondo non vi fosse altro interesse che quello dell'Italia, come loro lo intendono. Essi, tanto avversi all'elemento straniero sulla terra italiana, sono stati ben felici di avere l'aiuto dei Francesi nella guerra contro l'Austria, ed in diverse circostanze non hanno sdegnato i servizi di legioni cosmopolite; ma tutti quelli che combattono per l'Italia sono eroi, mentre i volontari pontifici vengono dai liberali qualificati di vili mercenari !

Due circostanze sulle quali il Generale Cadorna passa troppo leggermente, sono in primo luogo: che, dopo l'innalzamento della bandiera bianca e la conseguente cessazione del fuoco per parte dei pontificii, le truppe italiane irruppero violentemente in città, malgrado le formali proteste degli uffiziali pontificii che dicevano starsi trattando della resa; in secondo luogo di aver permesso l'ingresso in città a migliaia di fuorusciti e a non poca ciurmaglia, prima che fosse organizzata una regolare polizia, a garanzia della sicurezza di tutti, còmpito al quale non poteva bastare l'esercito italiano, con tutta la sua buona volontà. Indi scene selvaggie, maltrattamenti ed oltraggi verso i militari pontificii. Per miracolo il sottoscritto non venne massacrato, da quei forsennati, sulla Piazza Sciarra.

Pel governo italiano la questione romana non esiste più ; ma le rivendicazioni del Mondo Cattolico la mantengono sempre viva: e quando che sia, peseranno nella bilancia dei futuri destini.

Firenze 25 Giugno 1889.

Conte Raffaele De Courten
Generale pontificio in ritiro.

NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica scorsa 30 Giugno Sua Santità tenne Concistoro segreto, nel quale pronunciò una memoranda, e commovente allocuzione sull'insulto lanciato alla religione di Gesù Cristo colla erezione del monumento al frate apostata Giordano Bruno. Rammentò la lunga serie d'ingiurie alla Sede Apostolica, succedutesi dopo la violenta occupazione di Roma; e come la mira delle sètte, è quella di ridurre la capitale del Cattolicismo a centro d'ogni empietà e di profano costume, essendosi voluto glorificare nel Bruno non altro, che l'emancipazione dall'autorità di Gesù Cristo; e quello ch'è più orribile, nella giornata dell'empia inaugurazione, tra i vessilli oltraggiosi alla fede, v'erano anche quelli coll'effigie di Satana, che primo si ribellò a Dio. Dopo avere stimmatizzati questi empii fatti che provano sempre più quanto sia indispensabile la potestà civile alla indipendenza del Papato, fece conoscere che la sicurezza stessa della Sua Sacra persona e in pericolo, specialmente se sopraggiungessero più paurose e malagevoli, o per pubblico sconvolgimento e popolari sommosse, o per disastrose vicende di guerra. Aggiunse in fine che ogni Sua speranza e fiducia riposa in Dio, ed esortò i presenti a pregare con Lui, non dubitando che tutti i Vescovi d'Italia raddoppieranno il zelo verso i popoli loro affidati, mostrando ad essi i perfidi intendimenti dei nemici della religione e della patria, poichè ora si tratta del supremo ed essenziale interesse, qual'è la fede cattolica.

— La sera della vigilia della festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, circa le 9, il S. Padre scese nella Basilica Vaticana, accompagnato da due soli Prelati e da due Camerieri segreti Partecipanti. Si fermò prima nella Cappella del Sagramento a farvi l'adorazione; passò quindi a baciare il piede alla statua di S. Pietro, in fine discese nella Confessione, ove si trattenne più d'un ora a pregare.

La mattina seguente Sua Santità celebrò la Messa nella sua cappella privata, e quindi benedisse i Pallii che si conferiscono ai Patriarchi, agli Arcivescovi, ed a quei Vescovi che godono di tal privilegio.

– Il Santo Padre ha ricevuto in udienza S. E. il Sig. Groizard y Gomez de la Serna, il quale presentò le lettere sovrane che pongono termine alla sua missione d'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede. – Sua Santità si è degnata di nominarlo cavaliere dell'Ordine di Cristo.

– Negli scorsi giorni la Santità Sua ammetteva in udienza collettiva varii signori e signore italiane ed estere, fra le quali v'era pure una deputazione della Santa Lega del Sacro Cuore, composta di varie signore dell'aristocrazia e della più eletta borghesìa romana; quale Deputazione umiliò al S. Padre l'obolo degli ascritti alla Lega e un volume colle firme; accordava pure particolare udienza a Mons. *Mac Quaid* Vescovo di Rochester, e a Mons. *di Milia* Vescovo titolare di Tabarca, Delegato Apostolico ed Inviato Straordinario a S. Domingo, Haiti e Venezuela.

– Con biglietti della Segreteria di Stato la Santità di N. S. ha nominati Mons. Enrico *Folchi* Vice Camerlengo di S. R. C. e Mons. Luigi *Pericoli* Reggente della Cancelleria Apostolica.

Notizie Cittadine e Provinciali

Sabato mattina, una rappresentanza della Società Primaria Romana per gl'Interessi Cattolici, con a capo il Presidente generale Sig. conte Adolfo *Pianciani*, deponeva sulla tomba del Principe degli Apostoli il calice di argento, tributo che la detta società offre annualmente a S. Pietro a nome del popolo Romano.

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori di pubblicare il breve sì, ma opportuno discorso, pronunziato in questa circostanza dal lodato sig. Presidente generale.

« Nell' odierna ricorrenza festiva dei « Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo Patroni di Roma, la Primaria Società « Romana per gl'interessi Cattolici presenta « il consueto omaggio di un Calice alla « perinsigne Basilica, che ne conserva le « venerate reliquie, in suo nome non solo, « ma di tutti i Cattolici Romani, ben lieti « di poter dare una nuova prova di attac- « camento alla religione de' loro padri, ed « alla Cattedra infallibile di verità. Spe- « cialmente in questo anno in cui siffatti « sentimenti di loro costante filiale devo- « zione verso la Santa Madre Chiesa si « provò dalla civica rappresentanza vilmente « tradire con la sua partecipazione ad atti « della più selvaggia offesa alla loro fede, « ma che la concorde astensione del vero « popolo Romano rivendicò altamente a « salvaguardia del proprio onore, smasche- « rando l'inganno. »

A S. Pietro – Com'era da aspettarsi, Roma cattolica, ch'è quanto dire la grande maggioranza dei Romani, dal principe al popolano, dalla gran dama alla povera operaia, ha dato una novella prova della sua fede. Durante tutta la giornata, la popolazione di Roma si riversò nella Basilica Vaticana a pregare dinnanzi la tomba del Principe degli Apostoli, e specialmente nell'ora della benedizione la folla era immensa. Alla sera poi le finestre di quasi tutte le case, segnatamente di Roma vecchia, erano illuminate, splendidissima poi riuscì la luminaria stessa nella piazza di campo di Fiori, essendo ragionevole che dove s'erge il monumento d'insulto alla Chiesa e a Dio,

fosse più spiccata la professione di fede verso il primo Pontefice della Cristianità.

Allarme. – Togliamo dall'*Osservatore romano* del 1 corrente: « Tutt'oggi alla Borsa e « nella cittadinanza si è manifestato un vi- « vissimo allarme per la voce di una im- « minente partenza del Papa da Roma. « Questo rivela l'immensa importanza che « si attribuisce da tutti alla questione della « permanenza o dell'abbandono di Roma « da parte del Papa. »

Partenza. – È partito alla volta di Bruxelles S. E. Rm̃a Mons. Giuseppe Francica-Nava, Nunzio apostolico presso la reale Corte del Belgio.

Nuovo Misdèa. – Mentre il 7° reggimento Bersaglieri marciava da Arienzo a Benevento, il soldato Boselli, rimasto addietro di qualche centinaio di metri, appostatosi dietro un albero, aprì il fuoco contro la coda della colonna, sparando 42 colpi, di cui 24 a ripetizione. Circondato dagli ufficiali e dai soldati, uccise il maggiore Varino che lo investiva colla sciabola, e ferì un caporale, un soldato, un borghese, una donna e due bambini. Il capitano Prestinari allora fece fuoco, e uccise il Boselli.

Rivista Politica

Ha prodotto vivissima impressione la convocazione del Concistoro segreto straordinario, atteso che questi Concistori sono rarissimi. L'unica parte del Concistoro che è stata resa pubblica, è l'allocuzione del S. Padre di cui abbiamo tenuto parola in altra parte del giornale.

Il fatto di questo Concistoro segreto, il tenore stesso dell'Allocuzione ha gettato lo sgomento in tutti i circoli politici, volendosi arguire che in questo Concistoro siasi trattato della partenza del Papa da Roma; cosa che se si avverasse, nessuno potrebbe misurarne le conseguenze.

La questione romana così si fa sempre più viva, come l'orizzonte politico si abbuia sempre più.

— L'incidente tra la Svizzera e la Germania non si risolve: nei Balcani continua il lavorìo degli agenti panslavisti, lavorìo che è sintomo della pertinacia russa nel proseguire il fine vagheggiato in ordine alla sua influenza balcanica.

La questione cosidetta di Samoa, che si diceva essere stata risoluta con soddisfazione di tutte le Potenze interessate, sembra invece voler dar luogo a nuovi conflitti diplomatici.

Quasi ciò fosse poco, le velleità separatiste manifestatesi nell'isola di Candia, in odio alla Turchia, fanno prevedere probabile il pericolo di un nuovo attrito fra questa e la Grecia.

L'importanza data dalla Germania all'incidente Wolgemouth non ci sembra schietta farina. La faccenda diventerebbe realmente seria se la Germania non volesse, come si dice, più riconoscere la neutralità svizzera. Siccome però non fu la sola Germania a creare questa neutralità, così non potrebbe distruggerla, senza urtare le suscettibilità, destare le gelosie delle altre nazioni.

Le intenzioni pacifiche dello Czar sono più che mai problematiche. In Serbia i partiti si agitano, e quel disgraziato paese sembra destinato a divenire il focolare del panslavismo. Ed è forse per questo che lo Czar credette opportuno di rilasciare al Principe di Montenegro un certificato di fedeltà e di amicizia che fece tanto più meraviglia, quanto meno le Potenze se lo aspettavano.

« LA LIBERAZIONE DI ROMA »
DEL GENERALE RAFFAELE CADORNA

Osservazioni critiche di ANTONMARIA BONETTI
ex zuavo pontificio

SOMMARIO. – Ritratto del generale KANZLER e dedica.

Parte I. – Articoli comparsi nell'*Osservatore Romano* con molte aggiunte.

Parte II. – La breccia e la bandiera bianca; Quirinale e Consulta. – Giunte provvisorie. – Cadorna contro Montecchi e i repubblicani romani. – I plebisciti. – Cadorna contro Bixio. – L'immortale poesia di Biagio Placidi. – *Fra Pacomio* contro Cadorna. – Altri spropositi e sogni del Cadorna. – Francesi, tedeschi ed italiani nell'Esercito Pontificio, insidiati dal sedicente *Comitato Nazionale Romano.* – Il libro del signor Cadorna giudicato in Piemonte. – Le commemorazioni della breccia; Cadorna contro Giovagnoli. – Elogi dell'Esercito Pontificio (fra gli altri) del Cadorna stesso; Cadorna encomia De Charette. – Pio IX difeso dai Romani. – Cadorna storico e filosofo. – La *Questione Romana* internazionale. – Conclusione; dichiarazione.

Appendici. – Lettera del signor Cadorna all'*Osservatore Romano.* – Altri documenti alterati dal Cadorna. – Quadro della guarnigione di Roma nel 1870. – Lettera del generale Cadorna all'Arcivescovo di Palermo nel 1866 e risposta dell'Arcivescovo. – Documenti onorifici per l'Esercito Pontificio, fra cui uno del Senato Romano. – Il *Te Deum* in S. Pietro il 30 dicembre 1888, versi. – Altri documenti e cose varie. – Popolazione di Roma nella Pasqua del 1870. – Pareri sulla *Questione Romana* di Foscolo, Pellico, Napoleone III, Pidal, Balbo, Thiers, Farini, Coppino, La Marmora, Correale, Mameli, Crispi, Favre, Ferrari, Capponi, Mommsen, Minghetti, Bonghi, Vigliani, Botta, Mamiani, D'Azeglio, Mazzini, Cernuschi, Vittorio Emanuele II, Scialoia, Civinini, Visconti-Venosta, Lanza, Menabrea, Jacini, Rattazzi, Mancini, Petruccelli della Gattina e molti altri. – Circolare-protesta Antonelli ai Nunzi. — Lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele II. – L'inulta Novara! – L'Italia fatta senza spargimento di sangue cittadino – Lettera del generale De Courten alla Voce della Verità ecc. ecc.

Vendibile all'ufficio della ***FEDELTA'***, franco di porto, a £ 2 *per l'interno*, £ 2, 50 *per l'estero*, £ 3 *per gli Stati fuori dell'Unione Postale.*

---

†

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, alle ore 5 1[2 pom. del 21 Giugno u. s., munito dei religiosi conforti passava a miglior vita l'avvocato Tito *Reboa*, attuario militare di 2ª classe appartenente all'Uditorato generale del disciolto esercito pontificio.

Ottimo padre di famiglia, lascia nella desolazione la moglie e due figli. Mite di carattere, modesto, affettuoso con tutti, pronto a rendere servizio a chiunque a lui rivolgevasi era amato e stimato da chiunque lo conosceva. Una prece pel riposo della sua bell'anima!

Dobbiamo pure annunziare la morte di un antico nostro abbonato, Monsignor Tommaso *Rossi*, Chierico di Camera di Sua Santita, votante di segnatura etc., avvenuta dopo brevissima malattia Lunedì 2 corrente nell'età di anni 76. Fu uomo dotto, pio, d'indole soave e benefica, di virtù soda e fervente, e che tutta la sua vita dedicò in servizio della Chiesa ed al bene delle anime.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

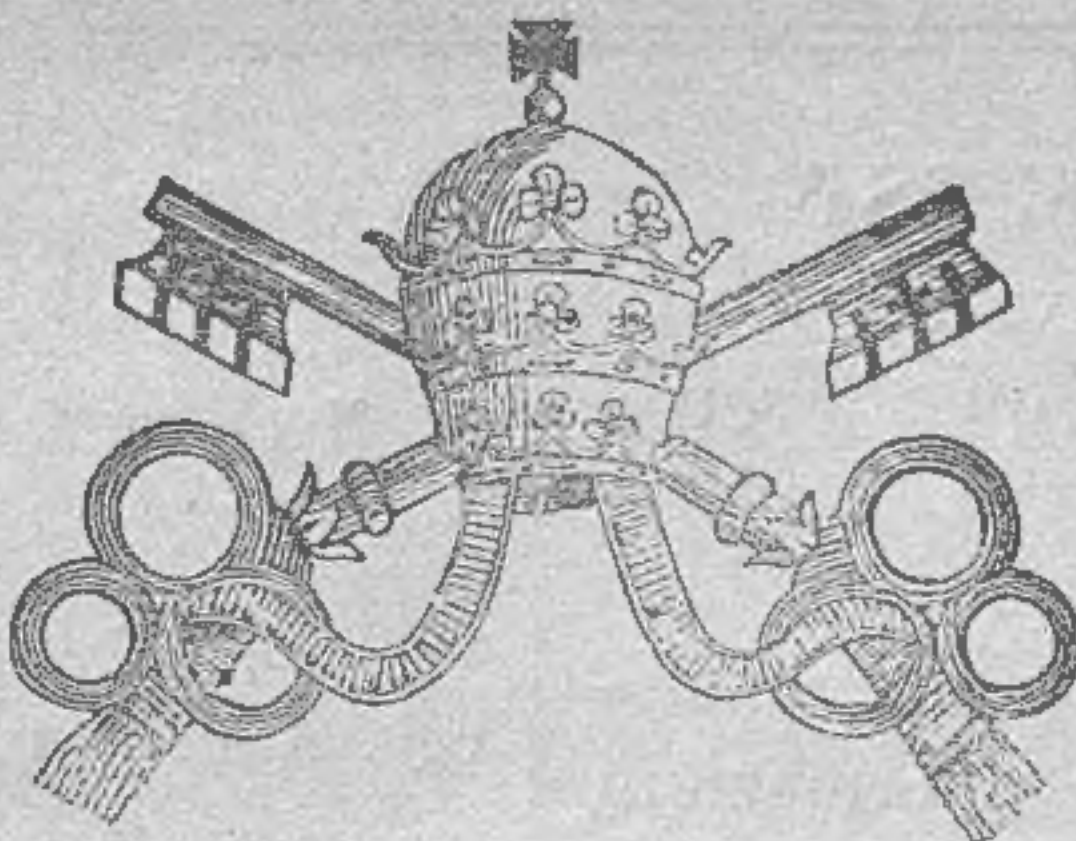
TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XIX. Mercoldì 17 Luglio 1889 NUM. 21.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil.Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L, 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem. L, 4; An.8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS ?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

ABBONAMENTO POSTALE

ALTRO CHE BAMBAGIA!

La *Riforma*, con isguaiata insolenza, si ride dei pericoli ai quali il Santo Padre disse, nell'Allocuzione del 30 giugno, trovarsi esposta in Roma la sua stessa augusta persona. Se ne ride: e, con giudaico sarcasmo, aggiunge che il governo italiano, occupando Roma, ha provveduto e provvide alla sicurezza del Papa, non altrimenti che se l'avesse avvolto « nella bambagia » *(sic)*.

Noi potremmo rispondere alla *Riforma* che, non foss'altro, il Papa in Roma versa in pericolo, pel fatto solo che la sua augusta persona trovasi in balìa d'un uomo che, nel 1859, nella solitudine di una casa di campagna presso Palermo, fabbricava bombe all'Orsini, cominciando dal modellarne alcuna in creta: come è raccontato da Luigi Brangi nel suo libro « *I moribondi di Montecitorio* », venuto in luce in Torino, Roma e Napoli, sul principio dell'anno corrente.

Erano le stesse bombe, le stesse granate fulminanti che, la sera del 14 Gennaio 1858, lanciate nell'atrio del teatro dell'Opera, in Parigi, sotto la carozza dell' Imperatore e dell'Imperatrice dei francesi, avevano sfondato la carozza medesima: ucciso uno dei cavalli: traforato il cappello e rigata di sangue la guancia all'Imperatore (Napoleone III); ferito al collo il generale Roguet che accompagnava i Sovrani: allagato di sangue ed ingombrato di macerie l'atrio del teatro: ferito gravemente sette e leggiermente cinque de'lancieri della guardia imperiale, che precedevano la carrozza, ferito pure gravemente tre valletti a piedi. Ed uno de' 50 feriti, chè tanti furono in tutto, moriva prima di arrivare all'Ospedale, e più altri morivano la notte stessa.

Ed è nell'allestire questi graziosi ordigni che nel 1859, secondo ci racconta il Brangi F. Crispi Genova spendeva il suo patriottismo, volgendo nell'animo il disegno, come il citato autore soggiunge, di « solennizzare il suo genetliaco *col sangue de' Borboni !* » (pag. 104). Ecco la bambagia che il Papa può promettersi da chi ora in Roma tiene nelle mani la somma delle cose.

Altro che bambagia, o scribi e farisei della crispina *Riforma !*

UNA FRANCA RISPOSTA

L'illustre Cardinale Lavigerie prenderà imbarco per l'Europa questa settimana.

Il grande Porporato ha scritto una lettera ad un giornale africano, smentendo recisamente le false affermazioni di Crispi in Senato relative alla sua propaganda, e negando di aver mandato via un vescovo italiano Ristabilisce la verità dei fatti riguardo alle dimissioni del venerando cappuccino Monsig. Sutter.

Il Cardinale termina la sua lettera con queste parole:

« Quanto al signor Crispi mi tengo onoratissimo del sentimento che mette sulle sue labbra delle calunnie contro di me; è onorevole essere calunniato da un nemico della Chiesa e della Francia ».

Il contegno di Crispi, mentitore per sistema, è deplorato da tutti, come disonorante per il carattere italiano.

(*Dal Paese di Perugia*)

NOTIZIE DEL VATICANO

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Mons Gennaro De Vivo, Vescovo di Pozzuoli; S. E. il sig. de Schloezer Inviato sttaordinario e Ministro di Prussia, il quale parte da Roma pel consueto congedo estivo; il Preposito Generale col P. Procuratore e i quattro Definitori de' Carmelitani Scalzi; il P. Abate Generale dei Cisterciensi, e il Sig. d'Ory, incaricato d'affari di Spagna, il quale presentava a Sua Santità il Sig. Jacon, nuovo segretario d'Ambasciata.

— Un telegramma da Bruxelles annuncia che S. E. Rm̃a Mons. Francica Nava, Nunzio apostolico presso la R. Corte del Belgio, è giunto in quella città, ed è stato ricevuto in udienza da S. M. il re Leopoldo, al quale ha presentate le sue Lettere Credenziali.

Notizie Cittadine e Provinciali

Il comandante dei Vigili – Il Consiglio comunale, in seduta segreta, ha nominato comandante effettivo del Corpo dei Vigili il cav. *Anderlini*; rendendo così giustizia ad un uomo, che da più anni ha impiegato la sua intelligenza al miglioramento di quel Corpo. È ora a sperarsi che la Giunta pensi a provvedere il Corpo stesso dei mezzi che possono permettergli di corrispondere alle esigenze di una città come Roma.

Distinzione meritata – Alla mostra internazionale di Colonia, la Ditta Felice Ostini di Roma ha ottenuto il grande diploma di onore, per l'importante serie de'vini di Genzano.

Onorificenza – Il sig. Baylin *de Monbel*, consigliere dell'Ambasciata di Francia presso la S. Sede, è stato nominato ufficiale della Legion d'onore. Questa notizia è riuscita gratissima in Roma, dove il Sig. de Monbel conta molti amici, e si è acquistata tanta stima e simpatia per l'ingegno e squisita gentilezza di cui è dotato.

Duello – Alla villa Mirafiori ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra due sergenti di fanteria, Gabrielli e Laricchio. Il primo ha riportato una sciabolata alla testa. Motivo dello scontro è stato uno schiaffo scambiato per alcune parole vive corse alla mensa.

Un impiccato – Domenica 14, ad un albero presso il Gianicolo, fu trovato impiccato l'ingegnere Giuseppe Fantozzi. Disesti finanziari lo hanno ridotto alla triste risoluzione.

Il re nelle Puglie – Era stato deciso il viaggio di re Umberto nelle Puglie col principe di Napoli. Però, per diverse cause

UN'ASCENSIONE DI 3,000 METRI
compiuta in 3 giorni
da una batteria da montagna nel Caucaso

(*Continuazione, vedi pag.* 70)

Di là si stacca a destra un sentiero rapidissimo, per il quale una guida esperimentata può condurre i pedoni non senza stenti nè pericoli alla sommità della montagna in 10 od 11 ore. Il mulo (iachak), sì adatto alla vita di montagna, non può essere utilizzato che nel primo terzo del cammino; dipoi è la guida che prende il suo carico, e con una facilità incomprensibile, senza neppure che la sua respirazione si acceleri, senza fermarsi, sale i balzi, che un camminatore provetto, ma che non sia montagnolo, non sorpassa che a stento, fermandosi ad ogni minuto per respirare. Vedendo la forza di muscoli e di polmoni spiegata dai montanari, non si può impedire di pensare che è precisamente in loro che si trova il temperamento ideale per gli uomini delle batterie da montagna.

Una guida ci venne a trovare dalla fattoria. Dopo le cave, la strada segue una vecchia via militare abbandonata. Il monte della Tavola ed il Fatgous, situato sulla riva opposta, rinchiudono il Terek in uno stretto spazio. Il monte della Tavola, partendo dal letto del fiume si erge verticalmente a 300 m. di altezza, la via, coperta di massi a strappiombo, segue per 150 metri una cornice di questa parete, poi sale i pendii del monte restringendosi talmente che gli *arba* su ruote non vi possono passare. I montanari destrissimi in queste circostanze, tolgono rapidamente una ruota e la depongono in un luogo del pendìo per permetterne il passaggio: il piccolo diametro delle ruote ed il debole carico della vettura si prestano perfettamente a questa operazione. Giunti all'*aoul* (villaggio) di Frtooug, dopo aver percorso in 3 ore le 12 verste che lo separano da Vladikarkaz, si fece alto vicino ad un ruscello, i cavalli furono staccati e scaricati, si visitò la ferratura, la bardatura e l'equipaggio; tutto era in buono stato.

Un'ora e mezzo dopo, quando ebbero bevuto i cavalli, si ripartì. Lasciando la vecchia strada militare, il cammino volge bruscamente all'est nella valle dell'Armki (Kistinka dei Russi, a cagione della tribù dei Kistes che ne abita le sorgenti). Dopo l'*aouls* di Frtooug, il terreno, fin allora coperto di alberi e di arbusti, intieramente formato di terra nera, divenne selvaggio e roccioso, senza alcuna traccia di vegetazione. Le strade in zig-zag rapidissimi su pendii schistosi, che fiancheggiano pendenze di più centinaia di metri inclinati da 50 a 60 discendenti verso la Kistinka. Furon dovuti mettere gli animali da basto in fila e perciò il ritardo causato dalle due vetture di cui gli uomini dovevano aiutare la mula di tiro che dovevano pure sostenere nei luoghi stretti e pericolosi, la batteria mise 3 ore a percorrere le 8 verste che la separavano dall'aouls di Boïnou.

La strada traversa, prima d'arrivare a Boïnou, due aouls d'Ingauches, quelli di Dagourouchta e di Kharapa (Romny). La scelta dei luoghi ove son posti questi aouls come di quello di Frtooug, non è stabilito che secondo considera-

zioni militari, senza tenere il menomo conto della vita. Situati su di un terreno selvaggio, nudo, incolto, sopra alture elevate, non sono spesso accessibili che da una parte: l'aouls di Kharapa, per esempio, corona colle sue torri un cocuzzolo isolato che non è riunito al monte della Tavola che per una lingua di terra di 40 m. di lunghezza sopra 4 a 20 m di larghezza: per mezzo di scarpate spaventose, le donne vanno ad attinger acqua a mezza versta dal villaggio.

Questi aouls, molto pittoreschi, si compongono ordinariamente di 6 ad 8 torri in forma di piramidi quadrangolari. I muri di pietra schistosa, senza cemento; ma solidamente posti sono guerniti di feritoie. Una scala mobile, od un tronco d'albero incavato a scalini, dà accesso al piano superiore alto da 3 a 4 metri. Qualche volta, queste torri alte 25 o 30 metri, hanno 7 od 8 piani, ma è raro.

Giunto a Boïnou, si istallò il bivacco, che fu dovuto restringere, per mancanza di spazio, più che non vien richiesto dal regolamento. I pezzi furon posti ad intervalli di 8 passi, e la corda da cavalli tesa perpendicolarmente alla fronte. Furono stabilite due tende per soldati da ogni lato del parco, la tenda degli ufficiali e le vetture occupavano il quarto lato del rettangolo. Su questo lato, e sulla fronte della bandiera si pose una sentinella. L'esperienza ha dimostrato che i parchi stretti sono comodissimi per la sorveglianza; con i cassoni di ferro, i proiettili e le cariche ben al coperto nei loro astucci, non vi è più da temere il pericolo del fuoco come col vecchio materiale di legno, in cui le cariche ed i razzi mal difesi correvano rischio di essere incendiati.

(Continua)

INVENZIONI E SCOPERTE

Nuove esperienze col cannone De Bange di 320 mm. — Presentiamo ai nostri lettori alcuni ragguagli intorno a questo splendido saggio dell'artiglieria moderna, costruito dalla *Società anonima degli antichi stabilimenti Cail.* Esso venne messo alla prova nel campo di tiro della Commissione delle esperienze di Calais, nella prima quindicina dello scorso mese di maggio, ed è ora ammirato a Parigi nelle sale dell' Esposizione.

Questo nuovo cannone è a sfregamento biconico, sistema De Bange; il suo diametro interno è di 320 millimetri; la lunghezza totale è di m. 12, 50, ed il peso di 47 tonnellate. Questa bocca a fuoco lancia un proiettile di 400 chilogrammi con una velocità iniziale di m. 650 per secondo, misurata col cronografo Buolangé; a 1500 metri dal pezzo la velocità rimanente del proiettile, misurata col medesimo strumento, risultò di 590 metri per minuto secondo.

La forza viva del proiettile, all'uscita del cannone, è di 8622 t., e, perchè meglio sia compresa la grandezza di questa cifra, aggiungeremo che questa forza viva sarebbe capace di sollevare il cannone stesso all'altezza di 183 metri.

La portata misurata sotto un angolo di 30°, è di 9, 5 Km., e quella massima, sotto il medesimo angolo, è di 19 Km.

Diamo ora alcune cifre che fanno conoscere la potenza di questo cannone. Lo

spessore della lastra attraversata dal proiettile appena uscito dall'arma è di 90 cm. ed alla distanza di 1500 m. è ancora di 75 cm. Se la lastra è in acciaio resistentissimo, gli spessori sono rispettivamente di 60 e di 50 cm.

I cannoni tedeschi od inglesi, che pesano fino 110 tonnellate, non hanno mai dati simili risultati.

(*Dal Progresso*)

Nuova bomba illuminante. – Un ufficiale della marina russa ha inventato una specie di bomba destinata ad essere impiegata di notte. Questa bomba si lancia con un cannone o un mortaio per mezzo di piccola carica di polvere; essa galleggia e manda fuori una fiamma grande e brillantissima, per modo che si può da una certa distanza discernere perfettamente la posizione di navi nemiche, ancorate in un porto o protette con ripari. Si dice che questa bomba illumina meglio dei proiettori elettrici, e che risulta difficile al nemico lo scoprire la nave che l'ha lanciata. Essa può anche impiegarsi come mezzo incendiario; provveduta di spoletta a percussione, la bomba scoppia urtando un bersaglio di qualche resistenza, e sparge del liquido che s'infiamma immediatamente e che non può spegnersi coll'acqua.

Questa invenzione può essere utile per distruggere rapidamente navi mercantili.

(*Army and Navy Gazette*).

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA – È stato pubblicato il decreto relativo alla istituzione di *truppe indigene* per i presidii d'Africa.

Queste truppe, che fanno parte integrante dell'esercito, sono costituite così:

Un reggimento fanteria di quattro battaglioni su 4 compagnie;

Uno squadrone di esploratori;

Una batteria da montagna;

Due buluk da zaptie;

Un'orda interna di due o più compagnie.

RUSSIA – *Tasca porta-carte per ufficiali* – Un recente ordine ha prescritto l'adozione d'una *tasca per ufficiali* destinata a portare le carte durante le marce e le manovre. Ha forma rettangolare con gli angoli inferiori arrotondati; questa tasca è di pelle nera e presenta tre divisioni; misura m. 0,23 di lunghezza e m. 0,20 di larghezza. È portata sia mediante la cintura del revolver, sia mediante una tracolla dello stesso colore della tasca. È obbligatorio portare quest'effetto per tutti gli ufficiali nei reggimenti di cavalleria, nelle truppe cosacche e negli squadroni di gendarmeria. È facoltativo per gli ufficiali generali ed i loro aiutanti di campo, per gli ufficiali del corpo di stato maggiore, dell'artiglieria, del genio e del corpo dei topografi militari.

INGHILTERRA – *Rivista dei Royal marine cyclists* – L'*Army and navy gazette* del 4 giugno contiene il resoconto d'una rivista dei *Royal marine bgclists*, piccolo corpo organizzato dal maggiore Edye e composto di due ufficiali, 1 sergente maggiore, 4 sott'ufficiali, 24 soldati. Gli ufficiali erano montati su tricicli, e gli uomini di truppa su bicicli. La rivista è stata passata a Walmer dal colonnello Savile, presidente della *War Office Commission on Cycliny*.

VARO DEL VASCELLO TORPEDINIERE

IL FRANCESCO GIUSEPPE I

Il « Francesco Giuseppe I » è stato varato a Trieste: la Militär-Zeitung dà le seguenti indicazioni:

Questo vascello, interamente d'acciaio, è costrutto a doppia parete lungo le camere della macchina e delle caldaie, come anche quelle per depositi di munizione. La parte inferiore è completamente chiusa da un ponte corazzato di forma convessa, offrendo uno spessore di 57 mm. e posto a m. 1,25 sotto la linea di ondeggiamento. Lungo i bordi, all'altezza dei locali della macchina e delle caldaie, si trova una cintura protettrice di cellulosa, impedendo all'acqua di penetrare dalle aperture che i proietti nemici potrebbero produrre. L'introduzione dell'acqua può essere d'altra parte combattuta grazie all'azione di pompe potentissime che permettono di rigettare oltre 1200 tonnellate all'ora. Finalmente i casi d'immersione sono ancora diminuiti pel palancato interno della nave, diviso sopra e sotto il ponte corazzato in più di 100 compartimenti. Le sue dimensioni massime sono per la lunghezza m. 102,70, per la larghezza m. 14,80 e per l'altezzza m. 6,05: il suo spostamento è di 4,000 tonnellate.

L'armamento si compone di 2 cannoni da 24 cm, e di 6 cannoni da 15 cm. del modello Krupp, gli uni e gli altri della lunghezza di 35 calibri, 2 cannoni da 7 cm. per le imbarcazioni e pel servizio a terra, 11 cannoni a tiro rapido, sistema Hotchkiss ed un sufficiente numero di tubi lancia torpedini.

I cannoni da 24 cm. pesano 27 tonnellate e lanciano un obice di 215 chilogrammi con la velocità iniziale di 610 m. quelli da 15 cm. pesano 6 tonnellate e lanciano con la stessa velocità, un obice di 51 chilogrammi.

Il « *Francesco Giuseppe I* » è provvisto di 3 macchine dinamo-elettriche che fanno funzionare un gran numero di becchi per l'illuminazione interna del bastimento, e forniscono per l'illuminazione esterna 4 focolari d'una grande potenza, posti in apparechi a proiezione da 60 cm.

La macchina sviluppa d'ordinario una forza di 6,400 cavalli, che può essere portata a 9,800 cavalli; la velocità ottenuta è nel primo caso di miglia 17 1/2 marine all'ora, di 19 miglia nel secondo. I depositi di carbone contengono una provvista di 660 tonnellate di combustibile, bastante per un viaggio di 4,500 miglia.

Revue militaire de l'étranger.

EFFEMERIDI MILITARI

18 *Luglio* 1630

Presa e sacco di Mantova durante la guerra per la possessione del Ducato, tra i Nevers e i Guastalla, sostenuti i primi dai Francesi e i secondi dagli Imperiali.

sembra avrà invece luogo nel mese di Agosto.

La biblioteca Casanatense – Si crede che fra i due ministeri dell'istruzione publica e delle poste si stia trattando il trasloco della biblioteca Casanatense dalla Minerva ad altro locale in piazza Barberini. La proposta verrebbe dal ministero delle poste, il quale avrebbe splendidi locali, che dalla piazza di S. Ignazio vanno sino alla piazza della Minerva.

Furto sacrilego – Nella chiesa di S. Filippo in Cagli, uno sconosciuto, che fingeva di pregare, quando si vide rimasto solo nel sacro tempio, si appressò all'altare, sfondò il ciborio e asportò la sacra pisside con tutte le sante particole. Ricercato l'autore del furto dai carabinieri, non s'è potuto ancora ritrovare.

Fra Carabinieri – Nel territorio di Gennacresia (Cagliari) il Carabiniere Tusati, della stazione di Tertenia, ha esploso un colpo di revolver contro il brigadiere Quaranta, ferendolo gravemente al braccio sinistro; indi si è suicidato.

I fatti di Livorno – Al comando della Divisione locale montano la guardia quattro o cinque militi con un caporale della *comunale*, essendo la truppa regolare al campo. Sere addietro i militari del sudetto posto, si diedero a far baldoria fino a notte tarda. Un ufficiale che abita lì vicino, e un carabiniere, incontratosi a passare, li invitarono a far silenzio; ma il primo fu accolto a fischi, il secondo fu minacciato col fucile, e gli si rispose *siamo rivoluzionarii, facciamo quel che ci piace*. L'ufficiale telefonò ai vicini carabinieri, che venuti in una quindicina e ben armati, sorpresero i riottosi e li tradussero tutti in arresto.

Rivista Politica

Perdura vivissima l'impressione prodotta dall'Allocuzione pontificia, di cui parlammo nel passato numero.

I *liberali*, checchè ne dicano i loro giornali, ne sono sgominati; tanto più che lungi da cessare, le proteste contro le *brunate* che giungono giornalmente al Vaticano, sono senza numero.

È proprio vero che non tutti i mali vengono per nuocere. Il monumento al laido apostata è servito a far conoscere quanto sia grande la fede dei popoli cattolici, ed è servito ancora a dimostrare che la questione romana s'impone sempre, ogni giorno di più, ed è come la spada di Damocle sospesa sul capo del liberalismo.

— Giorni sono abbiamo avuto una novella prova del livore settario anticlericale, e del come intendano concedere ai cattolici la libertà gli omenoni che per disgrazia della patria sgovernano l'Italia.

La fiorente Associazione Operaia Leone XIII di Napoli mandò una rappresentanza a Torre Annunziata per prendere parte all'inaugurazione di un nuovo Circolo Cattolico. Appena giunta colà per via di mare, all'atto di sbarcare fu assalita da una banda di forsennati. La rappresentanza per non far succedere dei guai dovette desistere dallo scendere a terra.

Ma quì non è tutto. Il prefetto creatura del Crispi, prendendo a cagione l'ordine pubblico, sciolse l'associazione cattolica napoletana. A questo siamo giunti: una banda di furfanti, di farabutti della peggiore specie assale inermi, onestissimi cittadini, e il governo che pur dovrebbe difendere i galantuomini, si schiera dalla parte dei furfanti.

E questa è la risposta che il prefetto di Napoli diede all'accusa fattagli in Parlamento di proteggere i clericali. Continuate pure a battere questa lubrica via, ma verrà il giorno del *redde rationem*.

— Alla Camera francese discutendosi il progetto di reclutamento, fu approvato l'articolo che obbliga i seminaristi a un anno di servigio in tempo di pace, assegnandoli ai riparti di truppe, invece che al servigio ospitaliero. In tempo di guerra saranno assegnati al servizio sanitario.

— Continuano più che mai dall'estero le notizie di armamenti su vasta scala in previsione di prossima guerra. Nei circoli militari regna una certa agitazione in seguito alle notizie provenienti dagli addetti militari presso le principali ambasciate d'Europa. Si crede che quanto prima abbiano da verificarsi gravi complicazioni in Oriente che non permetteranno all'Italia di rimanere indifferente.

Ed in ogni caso l'Italia sarà obbligata ad intervenire per tutelare gl'interessi dell'Austria e della Germania, che sono continuamente minacciate dalla Russia e dalla Francia.

È qualche cosa di più del *servir sempre!*

Dopo una tumultuosa seduta, ove verificaronsi scene scandalose seguite dalla espulsione *manu militari* del deputato Lerissè, la Camera Francese, il 13 corrente, ha approvato la legge contro le candidature multiple nelle elezioni dei deputati. Questa legge è fatta in odio e contro il generale *Boulanger*, ma ritiensi che non potrà avere un risultato pratico. Anche il Senato ha approvato questa legge *apertamente giacobina*.

La Camera di accusa dell' alta Corte di giustizia ha deciso che tutti i fatti rilevati a carico di Boulanger, di Rochefort e Dillon si deferiscono all'Alta Corte.

Lunedì 14 corr. in occasione della festa nazionale, (Anniversario della presa della Bastiglia) vi fu sulla piazza della Concordia un grave incidente. I bulangisti fecero una dimostrazione davanti la statua di Strasburgo. Déroulède, circondato dai deputati bulangisti e da un migliaio di dimostranti, avendo gridato: *Viva il generale Boulanger* ad onta del preventivo divieto del commissario di polizia di pronunziare un discorso, il commissario cercò d'arrestarlo.

Déroulède resistette dicendo che il suo arresto sarebbe illegale. Il commissario di polizia avendolo preso pel braccio, la folla si gettò sul commissario e gli strappò il prigioniero che salito subito sopra una vettura si recò all'ufficio della *Presse*.

La polizia arrivò numerosa e liberò il commissario dalla folla.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

Anno XIX. Sabato 27 Luglio 1889 Num. 22.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

Il Giornale si pubblica ogni Domenica.

Si Deus pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione e l'Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

CRISPI-CANTELLI, GERRA-FORTIS

La mattina del 20 una serqua di poliziotti e di carabinieri, di delegati e d'ispettori, capitanati dal questore Santagostino in persona, invase, *grimaldellando* gli usci (poichè non c'era nessuno), alla residenza del Circolo radicale in via della Stelletta ed avuto a sè uno dei componenti il Comitato per l'Italia irredenta, che ha sede nella sede del circolo suddetto, — sempre *grimaldellando*, — rovistò in tutti gli armadi e cassetti, sequestrando quante carte vi trovò.

I radicali sono su tutte le furie per questi fatti e se la pigliano con Fortis, a cui regalano i nomignoli di *pulcino del potere*, di *lacchè della monarchia*, di *giannizzero dell'Austria*, di *staffiere e strumento umilissimo di Crispi!*

Vero è che sotto l'ordinanza di Crispi non c'è la firma di Fortis, e quindi la responsabilità è tutta del *principale*. Ma Fortis co' suoi precedenti; Fortis che assaggiò le manette del suo predecessore Gerra nei fatti di Villa Ruffi; Fortis che si proclama sempre fedele e fermo nelle antiche sue dottrine democratiche (leggi *demagogiche*); Fortis, a questa misura (che io non discuto), ma che è tutta tutta della scuola Cantelli-Gerra; Fortis doveva dimettersi issofatto. Restando assume una parte della responsabilità di quel che è accaduto e di quello che di più grave dovrà necessariamente accadere. I radicali già lo dicono: « Ah! ci impedite la propaganda ed agitazione irredentista palese? — Ebbene la faremo in segreto, e sarà peggio pel governo e meglio per noi e per i nostri fini. Vuol dire che si passerà più presto ai fatti!

Che queste misure del resto si dovessero prendere, appena cessato l'imbarazzo del controllo parlamentare, si era capito subito da due fatti: 1° le dichiarazioni del Kalnoky alle Delegazioni: *io credo che la presente agitazione italiana cesserà presto*; 2° dal plauso fatto a queste dichiarazioni in piena Camera da Crispi e dal modo brusco ed evasivo onde costui trattava gl'interpellanti irredentisti e radicali.

Appena avute le dichiarazioni di Kalnoky, si disse: « È la prima volta che il cancelliere austriaco, *non provocato da interpellanza alcuna*, fa simili dichiarazioni. Dunque? Dunque o

Crispi ha dato formali spontanee assicurazioni a Kalnoky; o costui è deciso di aver soddisfazione dall'Italia *a qualunque costo!* — Così è avvenuto.

Ora si vedrà quel che accadrà; la situazione è tesa, gli uomini sono irritati. La presenza a Parigi di Costa e Maffi non è nè casuale, nè indifferente per gli *austrofobi* italiani, avversarii accaniti della triplice. La diplomazia austriaca in Francia ed in Italia tien dietro a tutto questo quotidiano lavorìo settario, che si svolge di piena intelligenza tra Parigi e Milano. Milano è il quartier generale della classe dirigente dei radicali. Non per nulla si tenne ivi il noto *Congresso per la pace.*

Bene; Crispi ha una bella matassa da dipannare!

Prof. A. M. B.

Pioggia d'interpellanze

Dopo lo scioglimento del Comitato Irredentista sono cominciate a piovere alla presidenza della Camera le domande d'interpellanza sulla politica interna del gabinetto. Però, da quì a Novembre, c'è tempo!

Intanto gl'irredentisti han nominato un comitato segreto d'azione; e Crispi si fa da' suoi giannizzeri preparare un trionfo a Palermo.

Basta che i primi non raccolgano fiaschi e il secondo fischi!

L'Imperatrice vedova di Guglielmo I DI GERMANIA

Da qualche tempo erasi sparsa la voce che la Imperatrice Augusta, manifestasse apertamente tendenze verso la religione cattolica, volendo molti che questa Sovrana si fosse già in segreto convertita e non attendesse che una occasione propizia per rendere pubblico tale atto. Le opere di pietà cui sempre si consacrò e le accoglienze che faceva a Corte ai cattolici che recavansi da lei, autorizzavano queste voci.

Ora ecco quanto telegrafano da Berlino 12 luglio al *Gaulois*, e che noi pure riportiamo colle debite riserve:

« In Corte non si parla d'altro che della conversione al cattolicismo dell'Imperatrice Augusta vedova di Guglielmo I La conversione e la professione di fede dell'Imperatrice vedova, le cui preferenze per la Chiesa Cattolica erano generalmente conosciute da venti anni, avrebbero avuto luogo innanzi all'abate Radijewski, cappellano della casa del principe di Radziwill.

« Lo stesso principe di Radziwill, ed il gran maresciallo della casa dell'Imperatrice Augusta, Conte Nesselrode, ambedue ferventi cattolici, avrebbero compiuto la parte di testimonii in questa funzione importante.

« L'Imperatore Guglielmo II sarebbe stato prevenuto anticipatamente della cosa. »

NOTIZIE DEL VATICANO

Il S. Padre, appena saputo l'iniquo attentato contro S. M. l'*Imperatore del Brasile,* inviò un telegramma per congratularsi colla Maestà Sua dello scampato pericolo.

– In questi giorni Sua Santità ha ricevuto in separate udienze: una Deputazione dell'Accademia Tiberina, presieduta dall'illmo e rmo Mons. Francesco *Cassetta,* il quale umiliava le medaglie d'argento del 1887-88 fatte coniare, come di consueto, dall'Accademia stessa

UN'ASCENSIONE DI 3,000 METRI
compiuta in 3 giorni
da una batteria da montagna nel Caucaso

(*Continuazione, vedi pag.* 74)

La corda da cavalli fu fissata per mezzo di piuoli di ferro, i soli che si poterono impiegare in quel terreno; non si poterono infiggere i piuoli da tenda, e furono dovuti consolidare con grosse pietre. La cucina fu rapidamente istallata vicino al bivacco, a fianco d'un ruscello. Furono acquistati due fasci di buon fieno, composto unicamente d'erbe della flora alpestre: 10 libbre di questo fieno al giorno e per cavallo, con la razione del grano ordinario, sono più che sufficienti: il cavallo non mangia tutto. Fu fatto anche l'acquisto di paglia per far dormire gli uomini.

Grazie all'esperienza che numerose marcie in montagna avevano dato ai nostri uomini, lo stabilimento del bivacco ebbe luogo nel più perfetto ordine: non avevano più bisogno di spiegazioni per disporre la cucina, raccogliere la legna, fare in qualche ruscello un serbatoio in cui si potesse attingere acqua con secchi, scavare il focolare, stabilire la marmitta, ecc.

Mentre gli ufficiali mettevano in buono i loro rilievi d'itinerario fino all'aoul di Boïnou e prendevano schizzi del villaggio e sue vicinanze, gli uomini governavano i cavalli e mettevano i loro effetti in ordine. Dopo la cena i canti dei soldati attirarono una folla di abitanti, intrigatissimi per la nostra presenza. La ritirata con trombe, il canto della preghiera, la cannonata di ritirata ripercosse dalle montagne producevano in tutti una viva impressione. La notte si passò bene, quantunque la mattina facesse molto freddo.

Fu risoluto di lasciare nel campo due sott'ufficiali ed alcuni uomini per la guardia e la cucina e di non condurre che due pezzi, due casse da basto, quattro cavalli pei mantelli e 44 uomini. Furono scelti i migliori cavalli, nella maggior parte di razza transcaucasica, alcuni di razza del Mar Nero, ed uno di razza russa.

Dopo il the, gli uomini si ebbero biscotto per un giorno, mezza libbra di lardo, e la sezione partì a 7 ore del mattino, preceduta da un'avanguardia di 12 uomini, muniti di utensili da pionieri, sotto la condotta di un ufficiale.

Seconda giornata. Salendo all'aoul di Boïnou, il cavallo russo che portava la *fausse-flèche* si fermò: fu rimandato al bivacco, ed in sua vece si prese un cavallo transcaucasice, meglio avvezzo alle marcie in montagna.

Dopo aver traversato l'aoul per uno stretto e tortuoso labirinto fra le torri, si trovò un pendìo sassoso, rapidissimo, non presentando altra strada che le piste appena visibili del passaggio degli armenti. Il suolo era troppo duro perchè si potesse migliorare con gli utensili: fu deciso di passare, attaccando ai carichi due corde, con le quali i serventi dovevano sostenere i cavalli in caso di bisogno: in questi passaggi, come vien provato dall'esperienza, bisogna abbandonare la briglia del cavallo, tenendosi però a portata per aiutarlo: altrimenti il conducente si appoggia involontariamente sulle redini, impedisce al cavallo di guardare ove

cammina, e disturba la libertà dei suoi movimenti. I m. 150 di questo pericoloso passaggio furono felicemente sormontati e, durante un alto di 15 minuti, furono fatte stringere le cinghie ed accomodare il carico. Fu imbastato di nuovo un cavallo da pezzo, il cui basto era scivolato sulla groppa.

Più lontano, per circa una mezz'ora, si camminò sopra un pendìo coperto d'erbe lussureggianti, per numerosi zig-zag e facendo fermate brevissime, ma frequenti per lasciar respirare gli animali. I conducenti marciavano all'altezza della testa dei loro cavalli ed un poco più avanti; i serventi dietro, presso le cinghie *(bricoles)*. Si fece ancora un alto di 10 minuti, poi si entrò in uno stretto sentiero d'un mezzo passo ad un passo e mezzo di larghezza, che bisognava spesso migliorare con gli attrezzi; in capo a tre quarti d'ora, la sezione, molto allungata, passava lungo un truogolo costruito per abbeverare i montoni; si lasciò bere qualche sorsata agli animali che ripartivano subito.

(*Continua*)

Le truppe di Roma alle grandi manovre

Il comandante il corpo d'armata di Roma ha emanato le disposizioni per le grandi manovre che si eseguiranno fra Rieti e Spoleto dal 23 luglio al 1° agosto.

La direzione delle manovre sarà così composta;

Tenente generale Morra di Lavriano, comandante la divisione militare di Roma, direttore;

Tenente colonnello di stato maggiore Radicati Talice di Passerano, capo di stato maggiore;

La direzione funzionerà a Terni.

Quali giudici di campo saranno addetti alla direzione i seguenti ufficiali, che si troveranno in Terni dal giorno 23,

Colonnello del 13° reggimento artiglieria cav. Biancardi;

Maggiore in servizio presso il distretto militare di Spoleto cav. Bresca;

Maggiore nel 5° reggimento fanteria cav. Valleris;

Maggiore nell' 8° reggimento fanteria cav. Cavalli.

La direzione delle manovre, salvo ordini in contrario, di massima rimarrà fissa a Terni.

Interverranno alle manovre tutte le truppe dei campi, coi relativi servizi, costituendo due partiti.

Partito Est (Campo di Rieti)

Comandante: magg. gen. cav. Racagni.

Truppe

Brigata Savona (15° e 16° reggimento fanteria).

3° reggimento bersaglieri.

Brigata del 13° artiglieria (5ª e 6ª batteria).

2° e 5° squadrone cavalleria Alessandria (14).

Partito Ovest (Campo di Spoleto)

Comandante: magg. gen. cav. Ramonda

Truppe

Brigata Roma (79° ed 80° reggimento fanteria).

Brigata del 13° reggimento artiglieria (1ª e 2ª batteria).

3° e 4° squadrone cavall. Alessandria.

5ª compagnia zappatori del 3° reggimento genio.

Scopo e tema generale delle manovre.

Le manovre, oltre lo scopo principale di dare conveniente sviluppo alle esercitazioni di 3° grado, avranno pure quello di offrire mezzo di studiare praticamente in relazione ad un concetto strategico, taluna delle principali posizioni che interessano l'importante regione costituita dalla conca ternana.

Il tema generale, che servirà di base per le manovre è il seguente:

« Un corpo dell'Est, proveniente dagli Abruzzi, si avanza col grosso delle forze per la direttrice Avezzano-Carsoli, per procedere all'investimento della piazza di Roma, abbandonata al solo suo presidio.

« Detto corpo ha distaccato una brigata rinforzata per la strada Aquila-Rieti, collo scopo manifesto di occupare la conca ternana, ed intercettare a Terni e ad Orte le grandi arterie ferroviarie che allacciano Roma all'Umbria ed alla Toscana, dove sono raccolte truppe della difesa (Corpo dell'Ovest. »

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE STAZIONI di piccioni viaggiatori in Svizzera

Affine d'incoraggiare lo stabilimento delle stazioni di piccioni viaggiatori suscettibili a rendere servizi all'armata, il Dipartimento militare ha ora deciso che potrebbe essere accordato un sussidio ai proprietari dei colombai contenenti un numero di soggetti sufficientemente considerevole (Allgemèine Schweizerische Militär Zeitung.)

L'esercizio dei piccioni deve aver luogo nell'estensione del territorio svizzero. Inoltre, per ottenere un sussidio, le società colombofile debbono conformarsi, per ciò che concerne gli esercizi di addestramento, alle istruzioni dell'ufficio dello stato maggiore generale. Quest'ultimo fissa le direzioni d'esercizio, com'anche i differenti luoghi da dove partiranno i piccioni. Oltre le partenze organizzate dalle società, al principio di ogni anno si eseguirà un concorso, nel quale la distanza percorsa sarà di 150 a 200 chilometri.

Al cominciar degli esercizi, le società faranno conoscere all'ufficio dello stato maggiore generale: 1° il numero dei loro membri; 2° quello dei loro piccioni atti al servizio. Si stabilirà per ogni esercizio un processo verbale indicante le ore della partenza e dell'arrivo, e la direzione del vento. Questo documento, diretto all'ufficio dello stato maggiore generale, permetterà di constatare il numero dei piccioni che non avrebbero raggiunto il colombaio.

Conformandosi alle istruzioni dell'ufficio dello stato maggiore, ed a condizione di avere eseguito nell'anno sei esercizi, le società potranno ricevere un sussidio, la cui importanza varia col numero dei piccioni atti al servizio, che le società avranno addestrato. Il massimo di questo sussidio è di 70 lire per 100 piccioni, di lire 120 per 200 piccioni e di lire 160 per 300 piccioni.

Revue militaire de l'étranger

IL FRENO VESTINGHOUSE

Riassumiamo dalla *Rivista generale delle Ferrovie*, che dalle prove eseguite sulle ferrovie Badesi dello Stato, e sulle ferrovie Francesi a Courtalani e Bessi-San-Braye, risulta provata l'utilità di tale freno nel caso di mobilizzazione dell'esercito, nella qual contingenza la sicurezza e la lunghezza dei treni sono della massima importanza. I risultamenti, in Francia, furono splendidi. Il vedere una massa enorme, formata con 50 pesanti vetture di oltre 10 tonnellate ciascuna, che occupi una fronte di circa m. 500 e che cammini colla velocità di circa 60 chilometri all'ora, essere completamente arrestata ad una distanza minore della metà della lunghezza del treno, è qualche cosa di veramente ammirabile e sorprendente.

Per l'Italia poi, attesa specialmente la sua configurazione geografica, l'adozione dello stesso freno diventa d'un vantaggio indiscutibile, e d'una necessità intuitiva. Nel caso di mobilizzazione dell'esercito, eccone i principali vantaggi: 1° La possibilità di formare treni lunghissimi e la loro manovrabilità, attuabile solo se muniti di questo freno: 2° Guadagno di tempo specie nei luoghi percorsi a frequenti fermate, potendo arrestarsi, colla velocità normale sino a pochi metri dal punto prefisso. 3° Sarebbe, in tali treni, eliminata qualunque disgrazia, grazie all'automaticità del freno stesso, giacchè qualunque rottura o sviamento avesse a verificarsi lungo il treno, per questo fatto istesso esso viene istantaneamente arrestato.

EFFEMERIDI MILITARI

19 *Luglio* 1747

Battaglia dell'Assietta tra i Francesi comandati dal Bellisle e i Piemontesi da Sciacherano di Richerasco. Questi ultimi erano trincierati sul colle dell'Assietta tra Exilles e Fenestrelle. Furono vincitori i Piemontesi. Dei Francesi rimasero sul campo 4000 e il Bellisle vi perdè la vita.

22 *Luglio* 1329

Morte di *Can Grande della Scala* quattro giorni dopo essersi impadronito di Treviso e d'aver ridotto in suo potere tutta la Marca Trivigiana. Fu uno dei più illustri principi e capitani de' suoi tempi, e la sua casa il convegno dei primi poeti d'Italia fra i quali l'Alighieri.

29 *Luglio* 1448

Assedio di Caravaggio difesa dai Veneziani comandati da Donato Dandolo e Bartolomeo Colleoni, contro le truppe milanesi guidate da Francesco Sforza, al quale restò la vittoria.

31 *Luglio* 1537

Battaglia di Montemurlo fra le truppe di Cosimo I de' Medici comandate da Alessandro Vitelli e i fuorosciti fiorentini condotti da Piero Strozzi, nella quale battaglia quest'ultimi rimasero vinti.

– Monsig. Fava, Vescovo di Grenoble; Mons. Pagliari Vescovi di Spoleto; Mons. Candido Vescovo d'Ischia; Mons. Callagan Vescovo di New-Castle, in Inghilterra; Mons Perez Vescovo di S. Salvatore nell'America Centrale; altri distinti ecclesiastici; non che molti signori e signore di diverse nazioni.

– Il Santo Padre s'è degnato d'elargire cinquemila lire per i rastauri della chiesa monumentale di S. Francesco in Bologna, con lo scopo speciale che servano alla ricostruzione del magnifico sepolcro del suo predecessore Alessandro V.

Notizie Cittadine e Provinciali

Al Collegio Germanico-Ungarico, in via S.Nicola da Tolentino, ebbe luogo giovedì, la consecrazione della nuova chiesa, edificata in istile gotico, su disegno dell'architetto Pio Piacentini. Assistevano l'Emo Cardinale Parocchi, le LL. EE. RR. Mons. Jacobini, De Neckere, Fausti, Van den Branden, e Grossi.

Dopo la funzione ebbe luogo un banchetto a cui presero parte, oltre i consecranti, gli Emi Mazzella e Melchers.

Funerale – Martedì mattina 30 corrente, nella Ven. Basilica dei SS. Apostoli sarà celebrata una solenne Messa di *requiem* in suffragio del defunto Maestro *Terziani*. Vi prenderanno parte circa *duecento* cantanti sotto la direzione del Maestro *Pinelli*. Sarà eseguita la Messa dello stesso Terziani a sole voci.

Un duello – Fuori di porta Pia ha avuto luogo un duello fra il direttore del giornale *La Riforma*, e quello della *Capitale*. Il secondo riportò una ferita alla guancia destra, che recidendo un'arteria, rese impossibile la continuazione dello scontro. Anche l'altro restò ferito, ma leggermente, alla coscia sinistra.

Altro duello. Egualmente fuori di porta Pia ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il direttore del *Fracassa* Sig. *Turco* ed il Sig. Felice *Oddone* corrispondente dell'*Epoca* di Genova. Al primo assalto rimasero entrambi feriti il primo alla faccia e l'altro un poco più gravemente al capo.

La Missione Scioana è attesa in Roma per il giorno 8 del p. v. Agosto.

I parenti di Debeb – Sono giunti in Roma Ligg Abraha, fratello di Debeb e Ligg. Tafari suo zio. Sono stati ricevuti dall' on. Corvetto al ministero della guerra, e dall'on. Damiani alla Consulta. In seguito furono poi presentati al Ministro Crispi. All'entrata e all'uscita dalla Consulta, si gettarono per terra, secondo il loro costume, baciando il suolo.

All'ambasciata di Berlino – Alla nuova carica di addetto navale presso l'Ambasciata italiana a Berlino, è stato destinato il capitano Gualterio Enrico, il quale lasciò Roma mercoldì scorso per la sua destinazione.

Il prof. Loreta il più distinto Chirurgo di Bologna si è colà suicidato con due colpi di rasojo al ventre; era pure deputato al parlamento.

Fasti della dinamite – Alla stazione di Avenza (Carvara) furono consegnate due cassette per Roma coll'indicazione d'inchiostro. Il capo stazione di Pisa, venuto in qualche sospetto, avvertì la delegazione di P. S. la quale aperte le cassette, le trovò piene di dinamite. Tornate a suggellare le cassette, e speditele a Roma, vennero arrestati i destinatarii e i mittenti.

Rivista Politica

Decisamente il liberalismo le ha indovinate tutte; segno incontrastabile la fratellanza dei popoli!

— È inutile, i clericali sono proprio l'incubo dei nostri carissimi fratelli. I giornali ebraici constatano *dolorosamente* che in nessun anno passato, in Palermo, il festino (sic!) di Santa Rosalia assunse, come in quest'anno, spiccato carattere clericale, per le bande, le luminarie, le processioni, gli spari di fuochi. Il municipio poi (e questo è orrendo!) ha incoraggiato la dimostrazione clericale, spendendo ottantamila lire. Il partito liberale è scontento.

E sfidiamo che non lo sia. Oh credono davvero questi signori liberali che i popoli debbano solo inchinarsi ai loro bonzi, ed i Municipî solo i loro denari per i monumenti di Giordani Bruni e simili baratti!

— Il *Telegraphul* rumeno, per solito bene informato delle faccende balcaniche, ha da Monastir in Macedonia:

« Da varî giorni la Turchia arma con alacrità, concentrando molta truppa, specialmente nei dintorni di Mitrovitza e Novibazar. Sinora trenta battaglioni si sono accampati lungo il confine montenegrino, in parte anche sulla frontiere della Serbia e della Bosnia-Erzegovina. Quelle truppe però ricevono giornalmente rinforzi dai grandi presidii della Macedonia e dell'Albania. Ieri, ad esempio, è partito da Achrida per il confine un battaglione di bersaglieri; oggi ne parte un altro da Monastir; in breve li seguirà questo battaglione d'artiglieria.

Notizie da Costantinopoli parlano della imminente mobilitazione delle riserve.

Tuttociò inquieta la Macedonia, fiduciosa fin quì nelle asserzioni della stampa d'Occidente, che cioè la pace europea non fosse in pericolo. »

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* facendo polemica colla stampa d'oposizione, osserva che l'azione diplomatica della Germania contro la Svizzera si dirige sostanzialmente soltanto contro la democrazia socialista tedesca in Svizzera, e si dirige contro la stessa Svizzera solo in quanto che gli elementi ostili all'Impero vi sono tollerati e favoriti. Combattere questi elementi è il compito della politica dell'Impero ed esso continuerà fino alla soluzione della questione.

— Telegrafasi da Pietroburgo che quindici battaglioni, equipaggiati sul piede di guerra, sono partiti pel confine polacco.

Il ministro della guerra ha ordinato la sollecita costruzione di quattro forti nei dintorni di Riga.

— Notizie provenienti da Madrid, confermate da un recente telegramma della Stefani, portano che numerosi Municipi di Spagna indirizzarono messaggi al Papa, offrendogli ospitalità nel caso abbandonasse Roma.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana